LA GIUSTIZIA

di Giuseppe Mangiacavallo

L'altro giorno, scartabellando, mi è capitato tra le mani un testo dal titolo intrigante, **La Giustizia** di Giorgio Del Vecchio (ed. Studium, Roma,1951), per oltre tre decenni maestro di Filosofia del Diritto all'Università di Roma "La Sapienza". L'autore, di formazione neokantiana, in un volumetto di 230 pagine, senza contare gli indici, ha tracciato brillantemente la storia della "*nozione di giustizia*".

Quello che colpisce subito è la notevole bibliografia consultata, sapientemente richiamata in fondo a ogni singolo capitoletto (13 in tutto, più una Conclusione e un'Appendice).
La lettura è interessante perché l'autore dimostra una approfondita conoscenza del pensiero giuridico-filosofico, dalle origini (primordi della filosofia greca) fino ai nostri giorni, sulla nozione di giustizia.
Ecco le impressioni che ne ho riportato, avvertendo subito che non sono un cattedrante né uno specialista della filosofia del diritto, essendo guidato solo dalla passione.
Mi ha colpito subito la estrema atomizzazione della nozione di giustizia (oltre alle note distinzioni tra giustizia penale, civile, amministrativa, infatti bisogna ricordare,anche quelle di giustizia **economica, tributaria, professionale**,**sindacale**,**internazionale** o **cosmopolitica** ecc.) atomizzazione che rischia di far perdere di vista la nozione più vera e più profonda della **unica** nozione di giustizia. Vale, a tale riguardo, l'antico brocardo, risalente ad Aristotele "Entia non sunt moltiplicanda sine necessitate".
Naturalmente, non tutte le classificazioni e non tutte le definizioni diffuse sulla nozione di giustizia sono ultronee. Rimane comunque fondamentale quella che ne ha dato Aristotele.
Egli distingue la giustizia particolare in due specie.
La giustizia **distributiva:** la quale si applica nella ripartizione degli onori e dei beni. Essa si esprime comunemente con la perìcope: " A ciascuno secondo i propri meriti".
Nel campo giuridico, nell'ordinamento italiano, la giustizia distributiva, ad esempio, trova attuazione nel diritto successorio.
Il legislatore disciplinando la successione legittima stabilisce che a ciascun figlio, legittimo o naturale, compete la stessa quota di eredità.
A livello costituzionale l'idea della giustizia viene espressamente richiamata nella norma dell'art. 36 della Costituzione che, testualmente, recita: "Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione **proporzionata** alla quantità e alla qualità del suo lavoro **e in**